

*Literarische Stücke und Verwandtes*, bearbeitet von JOSEF SPREY, (Papyri Jandanae 5), Leipzig-Berlin, Teubner, 1931.

Dopo un lungo silenzio di anni e quasi di decenni, vediamo con piacere riprendere la pubblicazione della collezione dovuta alla munificenza di Carlo Rainoldo Janda, ed ora completata dai nipoti Ermanno e Polo Cnyrim, e lo vediamo tanto più volentieri in quanto, come avverte nella prefazione il Kalbfleisch, non è questo l'ultimo fascicolo di una serie ormai esaurita, ma è piuttosto il primo di una nuova rinascita della collezione, della quale sono in preparazione un fascicolo nuovo di lettere private, un fascicolo di documenti amministrativi e commerciali e un fascicolo di testi giuridici. Non so se tra questi o indipendenti da essi siano i papiri che aveva studiati Alfredo Buchalski, morto in guerra nelle Fiandre.

I papiri che vengono qui pubblicati e che io indico specificatamente nella apposita rubrica in questo stesso fascicolo, sono di varia importanza e di varia estensione; alcuni aggiungono elementi nuovi a collezioni già note e già rappresentate in altre serie, come i papiri Omerici; altri invece aprono la possibilità di nuove indagini o presentano esemplari prima ignorati.

Interessanti sono alcuni testi cristiani, tra i quali il primo che potrebbe essere di Didimo il Cieco o di Origene; assai notevoli sarebbero pure i 14 distici del Papiro 78, se non fossero così male conservati; è discutibile se siano degli Aitia di Callimaco, o se invece possano appartenere a Euforione o ad una Elegia storica o, come pensa il Crönert, a Partenio. Ha la sua importanza la constatazione che probabilmente il Papiro 80 è un nuovo frammento del codice papiraceo A di Iperide perchè potrebbe far pensare che talora nelle varie collezioni si trovino ancora frammenti di celebri e importanti manoscritti forse ignorati.

Merita di essere segnalata la pubblicazione del Papiro della seconda Verrina di Cicerone (II 2) (Papiro 90), che, con tutta probabilità, appartiene ad anni intorno alla nascita di Cristo e che è pertanto il più antico papiro latino finora conosciuto e naturalmente anche il più antico delle opere di Cicerone.

A. C.

*Zenon Papyri in the University of Michigan Collection*, by CAMPBELL COWAN EDGAR (= University of Michigan Studies, humanistic Series vol. XXIV), Ann Arbor, University of Michigan Press, 1931.

Non voglio tardare a segnalare questa importante pubblicazione che era attesa da qualche tempo, ma che non si è fatta per troppi anni desiderare; la serie dei papiri Zenoniani viene così arricchendosi di sempre nuovi elementi e diviene ormai, senza contestazione, la più importante ed omogenea raccolta che noi possediamo dell'Egitto in generale e in par-

Aegyptus - Anno XI - 15

ticolare dell'età tolemaica. Giustificato è quindi sempre più e sempre meglio la preoccupazione di Willy Peremans (1) di darci in una tavola completa la serie ormai copiosa di tutti i papiri Zenoniani nelle serie Fiorentina, Cairense ed ora Americana e nelle minori raccolte di altre parti del mondo.

La raccolta della Università del Michigan è stata acquistata in unione con l'Università di Columbia e col Museo Britannico, con un esempio di ottimo cameratismo e di unione scientifica che dà pur luogo a meditazione e potrebbe provocare in ogni paese simpatiche imitazioni. Sono 120 pezzi, che enumero in altra parte di questo fascicolo, alcuni importanti anche singolarmente, ma soprattutto notevoli per la copia delle corrispondenze e delle notizie sempre più complete che ciascun pezzo dà ai pezzi affini. Una sobria, chiara e succosa introduzione di una cinquantina di pagine riesce a conciliare due cose apparentemente inconciliabili, la chiarezza e la sobrietà del dettato con la copia innumerevole dei documenti Zenoniani e la ancora maggior copia delle questioni di tutti i generi che vi sono connesse.

Segnalo il serio contributo che dà l'autore alla questione della datazione con pagine e tabelle che saranno molto utili anche per altre collezioni. Il volume è accompagnato da una fotografia aerea di Filadelfia che dà una idea dello scavo anche dopo il volume del Viereck; e da altre 5 tavole assai nitide e belle che potrebbero essere moltiplicate a tutto vantaggio degli studi paleografici. Seguono accuratissimi indici; la stampa e la ricchezza del volume è al di fuori di ogni elogio.

A. C.

*Bibliotheca philologica classica* Band 56 (1929) bearb. v. R. KAISER, (Beiblatt zum Jahresbericht über die Fortschritte der kl. Altertumswissenschaft Jahrg. 55, 1929), Leipzig, Reisland, 1931.

Esce col ritardo consueto, dovuto alla necessità e al desiderio di raccogliere ampiamente e sistemare organicamente un enorme materiale, anche questo volume di quasi 300 pagine e di più che 4500 numeri, che è chiara attestazione della diligenza e delle fatiche del compilatore, il dott. Rodolfo Kaiser. Una novità consiste nell'aver tralasciato di proposito la bibliografia archeologica, novità non felice e di cui la direzione stessa si scusa, asserendo che in seguito di tempo la lacuna verrà colmata per accordi presi dalla direzione dello *Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts*. Certamente sarebbe stato desiderabile che una raccolta come la *Bibliotheca philologica classica*, che fu in altri tempi la più completa e pratica e rapida raccolta di bibliografia sistematica per lo studio dell'antichità, non dovesse fare questo sacrificio. Appare del resto evidente che la pubblicazione attraversa ancora un periodo di crisi, che non si può

(1) In *Revue belge de Philologie et d'Histoire* 9 (1930), pp. 1182-1191.